

**SENZA
MISURA**

+ don *Tommaso Bello*

edizioni la meridiana

Antonio Bello

Senza misura

A cura di Gino Campo

edizioni la meridiana
pagine altre

Indice

Presentazione 7

Introduzione 9

La Parola

Abbiamo visto la sua stella 15

Coraggio! Sono io 19

Il lieto annuncio ai poveri 23

Si ritirava in luoghi deserti 27

In te mi sono compiaciuto 29

Vide i cieli che si squarciavano 33

Non avrà remissione 39

Mia madre e i miei fratelli 43

Il seminatore uscì a seminare 47

La gente

Nostalgiche profezie 53

| | |
|----------------------------------|----|
| Cantori della pace | 57 |
| Alti profili | 61 |
| La resistenza per il bene comune | 65 |
| Le sentinelle della città | 69 |

Frammenti

Ai soci AVIS (75) – Al Gruppo Caritas e al
Volontariato Vincenziano (77) – Al Consiglio
Pastorale (79) – Ai soci della Molfetta Sportiva
(81) – Ai commercianti (83) – Ai malati (85)

Coraggio! Sono io

Giunta la notte, mentre la barca era in mezzo al mare, egli era solo a terra. Ma poi avendo visto che essi erano stanchi di remare poiché il vento era loro contrario, verso la quarta vigilia venne verso di loro camminando sul mare. Avrebbe voluto sorpassarli; ma quelli, avendolo visto camminare sul mare, cedettero che fosse un fantasma e si misero a gridare. Lo avevano visto tutti, infatti, e si erano spaventati. Ma egli rivolse ad essi subito la parola e disse loro: «Coraggio! Sono io; non abbiate paura!

(Mc 6, 47-50)

Questa pagina del Vangelo di Marco ci dà forza perché ci fa accorgere di essere in buona compagnia. Anche noi qualche volta abbiamo paura nelle tempeste della vita. Anche noi qualche volta ci scoraggiamo. Anche noi siamo abbattuti perché prendiamo qualche abbaglio come gli apostoli.

Ci troviamo in buona compagnia.

Ma cosa fa il Signore?

Un prodigio complesso, una catena di miracoli.

C'è stata prima la moltiplicazione dei pani, poi Gesù ha congedato tutta la folla: «Adesso andatevene tutti a casa». La gente se n'è andata. Gli apostoli hanno preso la barca per raggiungere la riva opposta

del lago di Genezaret. Lui è salito sulla montagna a pregare.

Capite come Gesù fosse profondamente scavato dal bisogno di pregare, di congiungersi col Padre e con lo Spirito.

Poi eccolo un tantino preoccupato per gli apostoli che, attraversando il lago, incrociano una tempesta. Un vento furioso lacera le sartie e gonfia le vele, le strappa. La barca comincia a prendere acqua. Gesù raggiunge i suoi e fa finta di oltrepassarli. Tutti gridano: «È un fantasma!». Gesù però si rivolge a loro e dice: «Coraggio! Non temete. Sono io».

Intanto: «Coraggio!».

È una parola che noi oggi dobbiamo sentirci ripetere assolutamente. C'è molta gente che ha sgonfiato tutte le ruote e non ha neppure la ruota di ricambio. C'è molta gente che si sente avvilita, si sente disfatta dai problemi della vita. Il Signore viene a dire a tutti quanti noi: «Coraggio!».

Poi ancora: «Non temete! Sono io».

Non dovete fare in modo che la potenza delle onde vi schiacci. Credete o non credete? Allora? Sono io!

Credete o non credete che io sono l'Emmanuele, il Dio con voi? Il Dio cioè che è sceso sulla terra e ha preso la stesa esperienza vostra per potervi guidare a traguardi straordinari? Oppure ritenete che la vostra vita debba essere destinata alla sconfitta?

Coraggio! Non temete, sono io.

Queste parole ce le dobbiamo sentire ripetere costantemente. E per potercele sentir ripetere, anche noi qualche volta dobbiamo lasciare la folla e andare sulla montagna a pregare. Soli. La montagna è il luogo del ritiro. Qualche volta venire in chiesa, per metterci

in rapporto diretto con Gesù Cristo. Pregare, lasciarsi ammorbire il cuore dalla tenerezza della sua parola. Lasciarsi persuadere dal suo sguardo. Cioè mettersi sotto la sua luce. Una preghiera che sia fatta soprattutto di abbandono, d'invenzione personale e non di formule, non di ripetizioni.

Quanto spazio dedichiamo alla preghiera? C'è questo rapporto straordinario con Lui ogni giorno?

C'è questo bisogno di incontrarsi con Lui, di lasciarsi dissetare dalla sua parola, stringere dal suo abbraccio, confortare dai suoi incoraggiamenti.

O Gesù è un fantasma?

Il Signore ci aiuti a ritrovare l'autenticità di questo rapporto con Lui.

Mia madre e i miei fratelli

La folla intanto gli stava seduta intorno. Gli dicono: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli, fuori, ti cercano». Risponde loro: «Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?». Poi, guardando in giro quelli che gli sedevano intorno, dice: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi fa la volontà di Dio, questi è mio fratello, mia sorella e mia madre».

(Mc 3, 32-35)

Io dico sempre che quella del Padre nostro è una curva difficile, è una curva pericolosa; si chiede a Dio di essere capaci di fare sino in fondo la Sua volontà.

Conoscete la preghiera di Charles de Foucauld? Io la recito spesso:

«Padre mio,
io mi abbandono a Te,
accetto fin d'ora
tutte le prove e dolori
che Tu vorrai mandarmi...».

Una preghiera molto bella, molto espressiva.

A dirla con le parole sembra una cosa semplice, però ad andare sino in fondo e a condividere tutte le parole che si pronunciano è una cosa terribile.

Accetto fin d'ora... tutte le prove, le gioie e anche il genere di morte che mi vorrai riservare; tutto quello che Tu mi manderai, lo accolgo dalle Tue mani. Senza respingere nulla al mittente, con esecrazione o magari con una bestemmia.

Accolgo tutto dalle Tue mani. Padre mio, mi abbandono a Te.

Fare la volontà di Dio è una cosa difficile. Per questo Gesù ci ha insegnato una preghiera con la quale noi chiediamo di essere capaci di fare la volontà del Padre.

Gesù sta parlando ad una grande folla seduta tutta intorno. Lui parla nel centro.

Gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli sono fuori e ti cercano».

Ad un certo momento Gesù, che era stato sempre silenzioso a Nazaret, dove non aveva dato segni straordinari e non si era fatto notare se non per la sua signorilità e bontà, ad un certo momento se ne era andato per le strade della Palestina a predicare il Verbo di Dio e aveva incominciato a fare prodigi.

La voce è giunta ai paesani si è cominciato a dire: «Gesù di Nazaret, il figlio di Maria, sta facendo delle cose eccezionali!». Altri dicevano: «Forse sta cacciando i demoni in nome del diavolo, in nome di Beelzebùl. Forse è un mago. Forse è un pazzo, un folle».

Un giorno, l'altro, l'altro... arriva la voce anche a sua madre Maria. Qualcuno le sussurra: «Guarda che Gesù forse è uscito di senno».

Allora Maria si è messa coi suoi parenti sulle tracce di Gesù per riportarlo a casa. Lo cercano nelle città vicine.

Lo trovano finalmente. Qualcuno riferisce a Gesù:

«Ecco tua madre, i tuoi fratelli ti cercano».

Egli risponde loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi gira lo sguardo attorno su quelli che stanno ad ascoltarlo. Li accarezza tutti con lo sguardo e dice: «Ecco mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle. Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre!».

Chi compie la volontà di Dio! Gesù dice che c'è un vincolo più forte di quello della carne e del sangue, più forte del cognome: c'è il vincolo dell'adesione alla volontà di Dio.

Vi ricordate un'altra volta? Gesù sta parlando alla folla, quando una vecchietta interrompe il suo discorso e dice: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno a cui sei stato allattato!». Gesù le sorride e dice: «Beati piuttosto coloro che compiono la parola di Dio, ascoltano la volontà di Dio e la mettono in pratica!».

C'è una beatitudine personale: più beato chi compie la volontà di Dio, praticandola sino in fondo.

Carissimi qui siamo arrivati veramente al centro della nostra vita cristiana, della nostra vita interiore: il compimento della volontà di Dio.

Noi tante volte vorremmo presentare a Lui i nostri progetti, come se dicessimo: «Si compia la mia volontà; aderisci alla mia volontà; ecco il mio progetto, eseguilò».

No, il Signore non è fedele ai nostri desideri. È fedele alle sue promesse. Allora noi dobbiamo chiedere al Signore che si realizzino le Sue promesse su di noi, che si compia fino in fondo la Sua volontà, perché è una volontà buona, di bene, di felicità; anche se dobbiamo attraversare un tunnel, un tunnel scuro, buio.

Non abbiate paura di questo affido, di questo abbandono.

Noi a Dio ci aggrappiamo, perché abbiamo paura. Come quando si nuota e non si sa nuotare bene; ad un certo punto uno incomincia a bere acqua e si rischia di andare giù.

Qualche volta ci abbracciamo a Dio, perché ci sentiamo perdere, non perché ci abbandoniamo fiduciosi; non siamo come il bambino che va incontro al suo papà, facendo gli ultimi passi con uno slancio di abbandono.

Un abbandono! Così deve essere la nostra vita.

Siamo disposti veramente a firmare questa cambiale in bianco?

Cantori della pace

Agli adolescenti

Vorrei aiutarvi a scegliere per la vita... sempre. E scegliere per la vita significa amare la bellezza. Perché questo mondo che sta diventando così turpe, così osceno, sarà la bellezza a salvarlo.

Ho ascoltato il vostro concerto di flauti e le vostre poesie. Voglio dirvi la mia ammirazione per la dolcezza del vostro canto, per la bellezza di ciò che avete espresso attraverso la musica e le poesie. Insieme ci siamo immersi in un mondo di bellezza ma — ve lo devo dire; e vi dirò anche parole di speranza — ho ascoltato tutto con una profonda tristezza nel cuore. Pensavo: speriamo che questi ragazzi un giorno non appendano i loro flauti ad un chiodo della loro stanza in mezzo ai ricordi della loro adolescenza.

E lo pensavo con tristezza perché guardavo la situazione in cui ci troviamo in questi giorni. Ho pensato alle turpitudini di questa notte: un ragazzo della Comunità dei tossicodipendenti è scappato; mi hanno chiamato; sono andato a trovarlo; era dietro i frangiflutti del porto: si era bucato.

Torno a casa, accendo il televisore per le notizie... preoccupazione per gas chimici, bombe chimiche. Poi leggo alcuni reportage clandestini (non quelli ufficiali della televisione e dei giornali): bambini che muoiono schiacciati sotto le macerie; ospedali che crollano... E allora tu dici: quale altra bellezza c'è se non la bellezza.

Io sono contento che voi coltivate anche la musica, l'arte. Perché è la bellezza che salverà il mondo. Non saranno le armi; non sarà la nostra saggezza; non sarà la nostra forza. La bellezza, sì.

Amate la bellezza! Coltivate la vostra bellezza! Curate la vostra persona; curate la dolcezza del vostro sguardo e perfino la stretta di mano abbia uno spessore di tenerezza.

È la bellezza che salverà il mondo.

Vi ricordate!... per fare il tavolo ci vuole il legno; per fare il legno ci vuole l'albero; per fare l'albero ci vuole il seme; per fare il seme ci vuole il frutto; per fare il frutto ci vuole un fiore; per fare il tavolo ci vuole un fiore.

Per fare un tavolo durissimo, il tavolo sanguigno della vita di tutti i giorni, il tavolo... il simbolo delle cose materiali, della vita cui andate incontro con i problemi della salute, del lavoro, del denaro, della casa, dei rapporti; il tavolo duro della vita.

Per fare la vita ci vuole un fiore.

Il fiore è il simbolo della bellezza.

È la bellezza che salverà il mondo.

Scegliete per la vita! Amate le cose pulite, belle: la poesia, il sogno, la fantasia. Benedite il Signore che vi dà questa possibilità di viaggiare senza biglietto, gratuitamente, lungo i meridiani e i paralleli non soltanto del globo ma dell'esistenza.

Amate la poesia, amate la bellezza!

Diversamente sarà molto difficile che il mondo
faccia inversione di marcia.

"Che i vostri figli apprendano da voi quelle fierezze
che fanno l'uomo grande, quelle fierezze umane; quelle
indipendenze interiori, quei riconoscimenti di
subalternità solo dinanzi a Dio.
Servi di tutti ma schiavi di nessuno.
Protesi in questo servizio straordinario dell'uomo."

Euro 9,00 (I.i.)

la meridiana
collana paginealtre

ISBN 978-88-6153-163-5



9 788861 531635